

L'esperta Dalla combustione derivano diossine che si accumulano nel tessuto adiposo per anni ed Ipa dotati di attività cancerogena

“Chiudete le finestre e attenzione al cibo”

NAPOLI (bs) - Danni ambientali e salute. Un binomio che si lega in maniera indissolubile. Mentre la nostra Campania fa ancora i conti con i disastri dell'ultimo secolo, nuovi e preoccupanti incendi si propagano ogni anno tra Napoli e Caserta, lasciando una scia di cenere e morte. Sui rischi derivati dai roghi tossici abbiamo parlato con **Fiorella Belpoggi**, direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini di Bologna, esperta nello studio degli agenti che possono determinare i tumori ed altre patologie ambientali. La dottoressa ha rivolto nei suoi studi particolare attenzione al tema dell'alimentazione e a quello dei rischi correlati ad esposizioni simultanee di sostanze chimiche o di agenti fisici, soprattutto durante la vita embrionale e fetale, nonché nell'infanzia. Cosa rischiano i nostri bambini?

Plastica in fiamme e salute. Nel Beneventano e nei comuni limitrofi di Napoli e Caserta è allarme tra gli abitanti per il devastante rogo che ha divorato l'azienda Sapa. Quali danni può subire il nostro organismo a seguito di eventi di questo tipo? E perché i bambini sono più a rischio?

Dalla combustione dei materiali plastici derivano due categorie di sostanze tossiche: le diossine e gli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici). Hanno la caratteristica di causare effetti avversi per insorgenza del cancro e sono anche interferenti endocrini, quindi producono danni soprattutto

Evidenze scientifiche chiare sul legame tra inquinamento e malattie

tutto per donne in gravidanza e bambini, perché possono interferire con il sistema ormonale e creare problemi che potranno presentarsi, magari non immediatamente, ma da adulti come patologie a carico del metabolismo, ad esempio il diabete, ma anche problemi al sistema riproduttivo, e tumori, in particolare alla mammella, ai testicoli, alle ovaie e disturbi endocrini cronici. Le diossine in particolare hanno la proprietà di accumularsi nel tempo, soprattutto nel tessuto adiposo.

Cosa possono fare gli abitanti? Penso che se la combustione è

ancora in atto devono assolutamente chiudere le finestre, stare attenti a ciò che consumano, come ortaggi e frutta che vengono coltivati nei terreni che sono stati raggiunti dal fumo. Credo che si possa pensare anche ad una evacuazione per evitare danni considerevoli alla salute. Non è allarmismo, ci sono evidenze scientifiche. Il problema è molto più serio di quello che si crede ed è ora che le amministrazioni ci facciano i conti.

Quali sono le evidenze scientifiche che dimostrano la correlazione tra danni ambientali e tumori?

Sono innumerevoli. Non si tratta di una mia personale opinione. Noi dell'Istituto Ramazzini abbiamo fatto alcuni studi, ma ce ne sono moltissimi altri in tutto il mondo che hanno acclarato questa relazione. Personalmente ne ho avuto prova nei miei studi, ma l'evidenza è confermata anche da come si è intervenuti negli ultimi anni sul tema degli inceneritori. L'Organizzazione mondiale della sanità e le più importanti agenzie internazionali si sono pronunciate in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiorella Belpoggi

Direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini di Bologna, esperta nello studio degli agenti che possono determinare i tumori ed altre patologie ambientali



Peso:30%